

I PAZIENTI IMMUNI

Resta largamente maggioritaria la percentuale di no vax in ospedale ma qualcosa sta cambiando: ecco perché

Continuano a scendere i ricoveri
primi casi di variante «Delta plus»

di Michela Nicolussi Moro

VENEZIA Ora gli osservati speciali sono i vaccinati che finiscono in Terapia intensiva, da agosto a oggi cresciuti dal 15% al 24%. Si tratta comunque di numeri molti piccoli: secondo il report tracciato dalla Regione dal primo maggio a ieri su 444 degenti in Rianimazione 398, cioè il 90%, non sono vaccinati, mentre i restanti 46 hanno assunto una dose o completato il ciclo con l'anti-Covid. Tra loro purtroppo 93 sono morti: 13 erano immunizzati. «Teniamo presente che molti dei malati contagiati dal Covid-19 sono immunodepressi, trapiantati, anziani con altre patologie pregresse, quindi già molto fragili — spiega il dottor Paolo Rosi, a capo dell'Unità di crisi in Regione —. E poi nessun vaccino copre il 100% dei soggetti, c'è purtroppo un 5% di persone che non risponde a questa protezione. In ogni caso se da agosto a oggi è cresciuta la percentuale di degenti in Terapia intensiva è anche vero che sono diminuiti gli ingressi, da 55 agli attuali 30. E quindi il numero assoluto è rimasto quello. Per essere più precisi, abbiamo calcolato che in un mese nel Veneto entrano in Rianimazione 2 vaccinati per milione di abitanti, a fronte di 30 no vax per milione. C'è infine un'altra differenza rispetto a quest'estate — com-

pleta Rosi — adesso pazienti in attesa della seconda dose non ce ne sono quasi più, sono molto rari. Chi non ha completato il ciclo è perché ha rifiutato di assumere il richiamo».

Insomma, i ricoveri in Terapia intensiva scendono, ma siccome aumentano i veneti vaccinati è sempre più probabile che cresca anche il numero dei soggetti a rischio di finire all'ospedale, perché o non rispondono all'anti-Covid oppure hanno il sistema immunitario «distratto» da altre gravi malattie. Sono saliti all'80,3% (la media nazionale è all'81,7%) i residenti sopra i 12 anni, cioè immunizzabili, che hanno raggiunto la copertura totale, mentre l'84,2% (contro l'85,8% a livello italiano) ha assunto o ha prenotato almeno la prima dose. Giovedì le somministrazioni sono risalite a 13.568, comprese le 4130 terze dosi a over 60, sanitari, soggetti fragili, personale e ospiti delle Rsa. Le percentuali di copertura scendono rispettivamente al 72,4% e al 75,9% se si considera invece la popolazione generale, compresi i bambini da zero a 11 anni.

Tornando alla situazione nel reparto ad alta criticità, il 29% dei pazienti ha tra 50 e 59 anni, il 24,5% meno di 50, il 22,7% rientra nella fascia 60/69, il 18,1% nella coorte 70/79 e il 5,7% ha più di 80 anni. Secondo l'ultimo report di

Azienda Zero la curva dei nuovi ingressi si allinea a quella dei dimessi, che però negli ultimi sette giorni la supera. Sempre nell'ultima settimana il tracciato dei decessi si è azzerato.

Quanto al numero dei malati Covid entrati in ospedale dal primo giugno al 17 ottobre sono 1766, di cui 1350 no vax. Tra questi ultimi 1350 sono stati seguiti in Malattie infettive o in Pneumologia, per una degenza media di 13 giorni, e 314 in Terapia intensiva, dove sono rimasti mediamente 32,5 giorni. I vaccinati sono invece 456, di cui 416 ricoverati in area medica (degenza di 13 giorni) e 40 in Terapia intensiva (20 giorni di permanenza). «Molti dei pazienti che, pur avendo assunto l'anti-Covid, necessitano del reparto ad alta intensità di cure hanno un'età avanzata e comorbilità — dice il professor Paolo Navalesi, direttore dell'Istituto di Anestesia e Rianimazione in Azienda ospedaliera a Padova e coordinatore delle Terapie intensive del Veneto — e comunque la loro incidenza rispetto alla popolazione vaccinata è risibile».

Tra i malati in Rianimazione ci potrebbero essere gli over 60 che ormai, dalla prima dose assunta tra gennaio e aprile, non hanno più anticorpi e sono in attesa del terzo richiamo? «Il titolo anticorpale non è l'unico riferimento — avverte il professor Navalesi — io

potrei averlo molto basso, se non addirittura azzerato, e disporre invece di una risposta cellulo-mediata (il sistema immunitario si ricorda del Sars-Cov2 e lo combatte, ndr) che mi protegge».

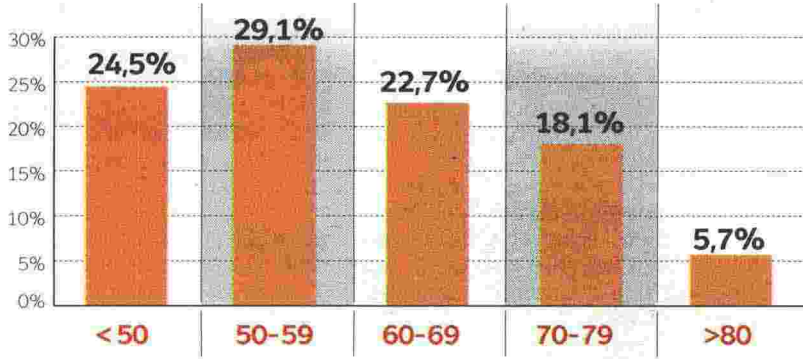
«E' presto per poter dire se tra i pazienti in Rianimazione ce ne siano di vaccinati ma senza più anticorpi e in attesa della terza dose — conviene Rosi —. Non esiste ancora un parametro stabile per poterlo appurare. Le vaccinazioni proseguono, quindi bisognerà aspettare che la campagna si concluda per calcolare sul numero definitivo degli immunizzati quest'eventuale variante. Non è possibile predisporre una statistica su una ventina di casi». Intanto il governo non ha ancora deciso se estendere a tutta la popolazione la terza dose.

Dietro l'angolo c'è poi un'altra incognita: la variante Delta plus, identificata in Inghilterra e caratterizzata da due mutazioni sulla proteina Spike. Non si sa ancora se sia più o meno aggressiva o diffusiva e se influisca sull'efficacia di vaccini e terapie attuali, ma in pochi giorni la sorveglianza avviata sulle mutazioni del Sars-Cov2 dall'Istituto superiore di Sanità insieme a una serie di centri tra cui l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie ha identificato in Italia i primi 86 casi. Le Regioni che ne contano di più sono Lombardia con 24, Emilia Romagna con 22 e Veneto con 19.

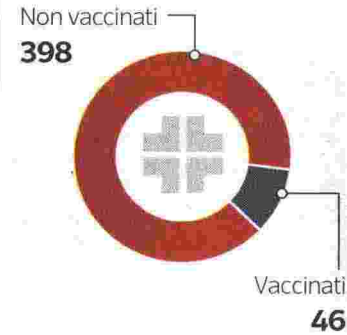
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I malati in Rianimazione

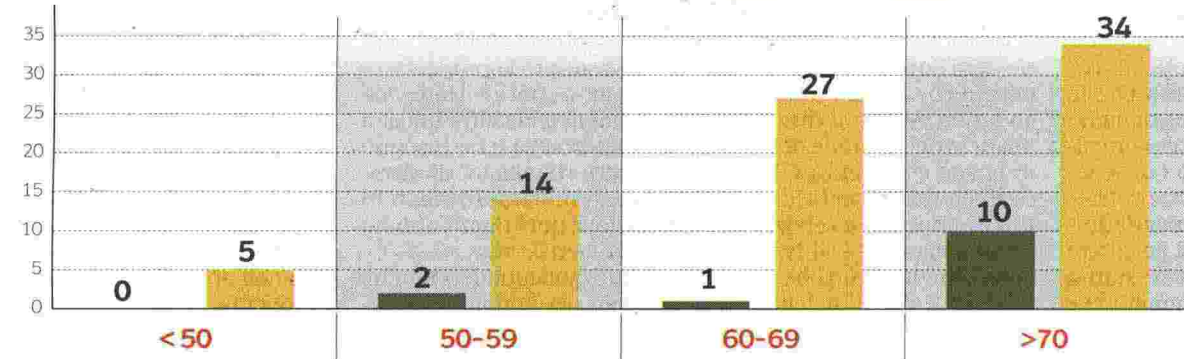
Fasce di età dei nuovi ingressi in Terapia intensiva dal 1 luglio al 22 ottobre 2021



Ricoverati dal 1 maggio al 22 ottobre 2021



Deceduti in Terapia intensiva dal 1 maggio al 22 ottobre 2021



Fonte: Regione Veneto

L'Ego-Hub

”
Paolo Rosi
In un mese sono entrati in Terapia intensiva 2 vaccinati per milione di abitanti e 30 no vax per milione

